

TESTI DI INTERESSE AGRICOLO APPROVATI

nella plenaria del
Parlamento europeo
16-19 gennaio 2012

EDIZIONE PROVVISORIA

INDICE

TESTI APPROVATI DAL PARLAMENTO

P7_TA-PROV(2012)0004

Accordo UE-Georgia sulla protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti agricoli e alimentari ***

(A7-0450/2011 - Relatore: Vital Moreira)

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 sul progetto di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Georgia relativo alla protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti agricoli e alimentari (09737/2011 – C7-0202/2011– 2011/0090(NLE)) 1

P7_TA-PROV(2012)0011

Filiera di approvvigionamento dei prodotti agricoli

(A7-0421/2011 - Relatore: José Bové)

Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 sulla catena di approvvigionamento dei fattori di produzione agricola: struttura e implicazioni (2011/2114(INI))..... 2

P7_TA-PROV(2012)0012

Squilibri nella filiera alimentare

(B7-0006, 0008, 0009, 0010 e 0013/2012)

Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 sugli squilibri della catena di distribuzione alimentare 13

P7_TA-PROV(2012)0014

Evitare lo spreco di alimenti

(A7-0430/2011 - Relatore: Salvatore Caronna)

Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE (2011/2175(INI))..... 19

Accordo UE-Georgia sulla protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti agricoli e alimentari ***

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 sul progetto di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Georgia relativo alla protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti agricoli e alimentari (09737/2011 – C7-0202/2011– 2011/0090(NLE))

(Approvazione)

Il Parlamento europeo,

- visto il progetto di decisione del Consiglio (09737/2011),
 - visto l'accordo tra l'Unione europea e la Georgia relativo alla protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti agricoli e alimentari (09738/2011),
 - vista la richiesta di approvazione presentata dal Consiglio a norma dell'articolo 207, paragrafo 4, primo comma, dell'articolo 218, paragrafo 6, secondo comma, lettera a), punto v), e dell'articolo 218, paragrafo 7, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (C7-0202/2011),
 - visti l'articolo 81 e l'articolo 90, paragrafo 7, del suo regolamento,
 - vista la raccomandazione della commissione per il commercio internazionale (A7-0450/2011),
1. dà la sua approvazione alla conclusione dell'accordo;
 2. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e della Georgia.

P7_TA-PROV(2012)0011

Filiera di approvvigionamento dei prodotti agricoli

Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 sulla catena di approvvigionamento dei fattori di produzione agricola: struttura e implicazioni (2011/2114(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 23 giugno 2011 sulla PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio¹,
- vista la sua risoluzione del 7 settembre 2010 sui redditi equi per gli agricoltori: migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa²,
- vista la sua risoluzione del 18 gennaio 2011 sul riconoscimento dell'agricoltura come settore strategico nel contesto della sicurezza alimentare³,
- vista la sua risoluzione dell'8 marzo 2011 sul deficit proteico nell'UE: quale soluzione per questo annoso problema?⁴,
- visto il rapporto preliminare dell'OCSE del maggio 2011 su una strategia di crescita verde per l'alimentazione e l'agricoltura⁵,
- visti i dati di Eurostat sugli indici dei prezzi dei mezzi di produzione agricola (costi dei fattori di produzione) e gli indici dei prezzi dei prodotti agricoli (prezzi alla produzione)⁶,
- visto l'articolo 349 del TFUE che istituisce un regime specifico per le regioni ultraperiferiche,
- visto il rapporto, frutto del terzo esercizio di prospezione del Comitato permanente della ricerca agricola (CPRA) della Commissione europea, intitolato "Produzione e consumo alimentari sostenibili in un mondo dalle risorse limitate" (febbraio 2011)⁷,
- visto il "Global Report - Agriculture at a crossroads" (Rapporto globale: L'agricoltura a un bivio) elaborato dall'IAASTD – International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development (Valutazione internazionale delle conoscenze, delle scienze e delle tecnologie agricole al servizio dello sviluppo),
- vista la relazione elaborata dal Centro comune di ricerca nel 2008 intitolata "Sistemi agricoli con scarso apporto di fattori di produzione: un'opportunità per sviluppare

¹ Testi approvati, P7_TA(2011)0297.

² GU C 308 E del 20.10.2011, pag. 22.

³ Testi approvati, P7_TA(2011)0006.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2011)0084.

⁵ <http://www.oecd.org/dataoecd/38/10/48224529.pdf>.

⁶ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database.

⁷ <http://ec.europa.eu/research/agriculture/conference/pdf/feg3-report-web-version.pdf>.

un'agricoltura sostenibile"¹,

- vista la relazione elaborata dal Centro comune di ricerca nel 2007 intitolata "Conseguenze, opportunità e sfide della biotecnologia moderna in Europa",
 - vista la relazione elaborata dal Centro comune di ricerca nel 2010 intitolata "Compendio dei metodi di riferimento per l'analisi degli OGM",
 - vista la relazione elaborata dal Centro comune di ricerca nel 2010 intitolata "Una valutazione comparata dei modelli d'impatto prodotto sui mercati agricoli e sulla destinazione dei terreni dall'obiettivo UE in materia di biocarburanti",
 - vista la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi²,
 - viste le proposte legislative della Commissione europea per la riforma della PAC, presentate il 12 ottobre 2011 (COM(2011)0625, COM(2011)0627, COM(2011)0628, COM(2011)0629, COM(2011)0630, COM(2011)0631), e la proposta relativa al regolamento unico OCM,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A7-0421/2011),
- A. considerando che la forte volatilità dei prezzi delle materie prime agricole e dei fattori di produzione agricola ha aumentato l'insicurezza dei redditi agricoli e degli investimenti a lungo termine degli agricoltori, soprattutto nelle regioni isolate, montuose, insulari e ultraperiferiche, nelle quali i fattori della lontananza e dell'ultraperifericità comportano costi aggiuntivi elevati, con gravi ripercussioni sul reddito degli agricoltori di tali regioni;
- B. considerando che, secondo Eurostat, tra il 2000 e il 2010 i costi complessivi dei fattori di produzione per gli agricoltori dell'UE sono saliti in media di quasi il 40%, mentre i prezzi alla produzione sono aumentati in media meno del 25%; che nello scorso decennio l'aumento dei costi dei fattori di produzione ha raggiunto il 60% per l'energia e i lubrificanti, quasi l'80% per i fertilizzanti sintetici e gli ammendanti, oltre il 30% per i mangimi animali, circa il 36% per i macchinari e altre attrezzature, quasi il 30% per le sementi e il postime e quasi il 13% per i prodotti fitosanitari, sottolineando la necessità di agevolare l'accesso degli agricoltori a fattori di produzione meno costosi, in particolare sul mercato mondiale;
- C. considerando che prezzi alimentari più elevati non si traducono automaticamente in redditi agricoli più alti, soprattutto a causa della velocità con cui aumentano i costi dei fattori di produzione agricola e del crescente divario tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo;
- D. considerando che l'aumento dei costi di produzione e le difficoltà nel trasferirli lungo la catena di distribuzione alimentare potranno, a breve termine, mettere a rischio la sopravvivenza di alcune imprese e compromettere la struttura produttiva in vari Stati membri, aggravando così il problema della bilancia commerciale in termini di importazioni

¹ http://agrienv.jrc.ec.europa.eu/publications/pdfs/LIFS_final.pdf.

² GU L 309 del 24.11.2009, pag. 71.

e di dipendenza dalla volatilità dei mercati esterni;

- E. considerando che anche il consumatore subisce le conseguenze della situazione attuale, in quanto i produttori non riescono a trasferire l'aumento esponenziale dei costi dei fattori di produzione alla grande distribuzione, la quale, da parte sua, trasferisce tale aumento sul consumatore, ottenendo grandi margini di profitto;
- F. considerando che la pressione al rialzo sui prezzi dei fattori di produzione è destinata ad aumentare ulteriormente a causa della scarsità di risorse, della crescente domanda di alimenti nelle economie emergenti e di politiche che ostacolano l'accesso degli agricoltori dell'UE ai mangimi di costo inferiore disponibili sul mercato mondiale;
- G. considerando che la produzione alimentare può essere periodicamente compromessa da una serie di fattori, tra cui l'impatto di parassiti e malattie, la disponibilità di risorse naturali e le calamità naturali;
- H. considerando che oggi giorno l'agricoltura dell'Unione è fortemente dipendente dalle importazioni di fattori di produzione – principalmente combustibili fossili, ma anche mangimi animali e ammendanti minerali scarsi come i fosfati – e pertanto è vulnerabile agli aumenti dei prezzi; che questa situazione ha suscitato gravi preoccupazioni circa la competitività degli agricoltori dell'UE, soprattutto nel settore zootecnico;
- I. considerando che l'attuale fenomeno della volatilità dei prezzi ha una dimensione europea e mondiale, e pertanto occorre trovare una soluzione specifica a livello di UE per la catena agro-alimentare, in virtù del suo carattere strategico in seno all'Unione, mentre nel contesto mondiale sono necessarie azioni concertate a livello di G20;
- J. considerando che l'UE è sempre più dipendente dai fattori di produzione necessari per il mantenimento dell'agricoltura in Europa; che occorre pertanto esortare l'avvio di azioni rapide volte a ridurre tale dipendenza mediante investimenti e decisioni a livello puramente politico, al fine di garantire una maggiore autosufficienza alimentare per l'UE;
- K. considerando che l'UE è caratterizzata da una forte dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili; che il potenziamento dell'efficienza delle risorse è un punto nodale della strategia Europa 2020 e della tabella di marcia della Commissione verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse;
- L. considerando che la produzione agricola nell'UE dipende in larga misura dal petrolio e che la filiera alimentare fa enorme affidamento sulla disponibilità e sul prezzo contenuto di questo combustibile; che la produzione petrolifera mondiale inizierà probabilmente a diminuire in media del 2-3% all'anno;
- M. considerando che i rincari dei prezzi del greggio e gli aumenti dei costi dei fattori di produzione agricola sono strettamente legati e comportano un rialzo dei prezzi dell'energia, dei mangimi e dei fertilizzanti, con conseguenze sulla produzione alimentare mondiale;
- N. considerando che la produzione di fertilizzanti ad uso agricolo dipende interamente dalla pronta disponibilità di fosfato naturale; che il prezzo di questa materia prima è aumentato dell'800% nel 2007/2008 e la sua disponibilità potrebbe raggiungere il culmine tra il 2033 e il 2035, per poi diventare sempre più scarsa;

- O. considerando che, soprattutto nel settore zootecnico, i costi sono in aumento anche a causa dei sempre più numerosi requisiti fitosanitari e in materia di benessere degli animali, tutela dell'ambiente, igiene e sicurezza alimentare, e che ciò causa un ulteriore calo della competitività dei produttori europei rispetto a quelli dei paesi terzi, che non devono soddisfare severi requisiti di questo tipo;
- P. considerando che l'UE ha fissato standard di alto livello in materia di sicurezza alimentare e di tutela dell'ambiente e delle persone, con ripercussioni sui tempi e sui costi della messa a punto di pratiche e strumenti nuovi a monte e a valle della filiera alimentare;
- Q. considerando che il consumatore, a causa della diminuzione del suo potere di acquisto, è sempre più spesso costretto a scegliere prodotti aventi standard qualitativi e di sicurezza inferiori rispetto a quelli provenienti dall'Unione europea, nonché privi di tracciabilità, in particolare nel settore della carne;
- R. considerando che il 42% in media dell'approvvigionamento idrico totale in Europa è utilizzato in agricoltura (in Grecia l'88%, in Spagna il 72%, in Portogallo il 59%), che i costi d'irrigazione, di adduzione di acqua nelle zone umide e di drenaggio sono aumentati per migliorare l'efficienza delle tecniche d'irrigazione e che una parte dell'acqua utilizzata per l'agricoltura ritorna nel ciclo naturale dell'acqua;
- S. considerando che il prezzo di acquisto dei terreni agricoli e il costo degli affitti dei terreni si ripercuotono direttamente sulla redditività dell'attività agricola e sulla capacità dei nuovi entranti di affermarsi nell'agricoltura;
- T. considerando che la concentrazione del mercato dei fornitori di fattori di produzione agricola è molto alta, giacché sei società controllano quasi il 75% del mercato dei prodotti agrochimici e tre società controllano oltre il 45% del mercato delle sementi; che tale concentrazione contribuisce a mantenere elevati i prezzi delle sementi e nuoce gravemente alla diversità delle colture, e che la partecipazione degli agricoltori all'evoluzione dei prezzi è limitata; che non solo il mercato a monte ma anche quello del commercio al dettaglio di prodotti alimentari è caratterizzato da un'elevata concentrazione che sottopone l'agricoltura a una pressione ulteriore in termini di costi;
- U. considerando che la sopravvivenza e la competitività delle piccole produzioni (colture minori) risultano colpite in maniera sproporzionata dai cambiamenti legislativi e strutturali nei settori dei fattori di produzione e che è necessario conoscere meglio l'impatto di tali cambiamenti;
- V. considerando che la causa principale dell'aumento dei costi per gli agricoltori è rappresentata dal rincaro dei prezzi dei carburanti, dei fertilizzanti e dei mangimi;
- W. considerando che, alla luce delle fluttuazioni estreme dei prezzi agricoli in tutta la filiera alimentare e delle relative speculazioni finanziarie, la trasparenza del mercato a monte della filiera alimentare è essenziale anche per migliorare la concorrenza e la resilienza alla volatilità dei prezzi;
- X. considerando che, per rispondere alle nuove sfide economiche e ambientali, in particolare nel contesto della strategia Europa 2020, sono necessari investimenti a lungo termine volti a rendere più efficiente la gestione dei fattori di produzione e delle risorse (tra cui energia, suolo e nutrienti, idrotecnologia, sementi e prodotti agrochimici); che i servizi di

divulgazione come pure i miglioramenti e le innovazioni istituzionali che incidono sull'utilizzo dei fattori di produzione, sugli atteggiamenti e sulle competenze degli agricoltori sono estremamente importanti ai fini dell'adozione di sistemi agricoli più efficienti dal punto di vista delle risorse, più sostenibili e più innovativi;

- Y. considerando che la fermentazione dei liquami rappresenta una pratica positiva dal punto di vista agricolo ed ecologico, e che occorre altresì creare incentivi alla produzione di energia da biomassa, contribuendo in tal modo anche alla sostenibilità delle aziende agricole;
- Z. considerando che l'agricoltura detiene un notevole potenziale per quanto riguarda il risparmio energetico e la riduzione dei costi grazie al miglioramento dell'efficienza energetica, che è possibile potenziare ulteriormente mediante la produzione locale di energia rinnovabile che sfrutti appieno le potenzialità delle fonti rinnovabili (in particolare energia eolica e solare, dalla biomassa, dal biogas, dai biocarburanti, dall'utilizzo di prodotti di scarto ecc.);
- AA. considerando che la diversificazione e la rotazione delle colture può contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico e assicurare l'uso sostenibile di fertilizzanti sintetici e pesticidi;
- AB. considerando che la produzione di colture proteiche leguminose nell'UE nonché un miglioramento dei sistemi di produzione ad alimentazione erbacea consentirebbero di ridurre il deficit proteico dell'Unione europea come pure la sua dipendenza dalle importazioni di mangimi e potrebbero recare cospicui vantaggi economici agli agricoltori, ma non costituiscono una soluzione standard ai molteplici squilibri esistenti nella catena di approvvigionamento dei fattori di produzione agricola e comporterebbero altresì un calo della produzione di altri seminativi più efficienti sul piano delle risorse;
- AC. considerando che l'uso di granella aziendale come seme può rappresentare, in talune circostanze e per determinate varietà, un'alternativa alle sementi commerciali;
- AD. considerando che, a causa di condizioni di conservazione o di trasporto inadeguate, quantità considerevoli di materie prime agricole deperiscono e vengono quindi eliminate, cosicché non possono più essere impiegate come prodotti alimentari o mangimi (FAO, "Perdite e sprechi alimentari a livello mondiale", 2011);

Soluzioni generali

1. invita la Commissione e gli Stati membri a migliorare la trasparenza dei prezzi dei fattori di produzione agricola e garantire che le norme in materia di concorrenza si applichino e siano fatte rispettare in tutta la filiera del mercato alimentare, a monte come a valle;
2. invita ad assicurare un maggiore controllo e una più adeguata analisi, a livello UE e mondiale, dei fondamenti economici che spiegano il continuo rialzo dei prezzi degli alimenti, in particolare le interazioni tra le fluttuazioni dell'offerta e della domanda, nonché le crescenti interazioni tra le evoluzioni dei prezzi dell'energia, dei fattori di produzione e dei generi alimentari;
3. invita la Commissione ad approfondire la sua analisi sui motivi alla base delle fluttuazioni estreme dei mercati e a chiarire le interazioni tra la speculazione e i mercati agricoli, nonché tra i mercati dell'energia e i prezzi dei prodotti alimentari; sottolinea che tali azioni

dovrebbero rientrare nell'ambito degli sforzi messi in atto per migliorare la regolamentazione e accrescere la trasparenza e la qualità delle informazioni relative ai mercati finanziari a livello mondiale e di Unione europea, anche nel quadro della prossima revisione della direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID) e della direttiva sugli abusi di mercato (MAD);

4. invita la Commissione a incoraggiare una maggiore efficienza delle pratiche agronomiche e un miglioramento della gestione sostenibile delle risorse agricole, con l'obiettivo di dare vita a un'agricoltura stabile e produttiva, ridurre i costi dei fattori di produzione e gli sprechi di nutrienti e promuovere l'innovazione, l'efficienza e l'efficacia delle risorse e la sostenibilità nell'ambito dei sistemi agricoli; ritiene che sia possibile raggiungere tali obiettivi nel quadro del preannunciato partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura; sottolinea la necessità di un approccio integrato per gli agricoltori, che generi equilibrio in tutti gli aspetti dell'agricoltura (produzione, ambiente, redditività, dimensione sociale);
5. invita la Commissione ad appoggiare ulteriormente l'agricoltura sostenibile e produttiva per far fronte alle sfide ambientali e alimentari, nonché a garantire che rimanga redditizia e competitiva sul mercato mondiale;
6. accoglie con favore lo strumento europeo di monitoraggio dei prezzi dei prodotti alimentari istituito da Eurostat e la creazione del forum di alto livello per un migliore funzionamento della filiera alimentare, che deve includere il settore dei fattori di produzione operante a monte e dovrebbe garantire una maggiore trasparenza in ordine all'evoluzione dei prezzi dei fattori di produzione e contribuire al miglioramento dei prezzi alla produzione; ribadisce che relazioni periodiche sui progressi compiuti e proposte concrete dovrebbero essere trasmesse al Parlamento europeo e discusse in tale sede;
7. ritiene che i produttori primari non possano beneficiare pienamente dell'aumento dei prezzi alla produzione in quanto si trovano stretti in una morsa tra prezzi franco azienda bassi a causa della posizione di forza di cui godono le industrie di trasformazione e i dettaglianti e prezzi dei fattori di produzione elevati dovuti alla maggiore concentrazione dei fornitori di tali risorse;
8. invita la Commissione a valutare meglio l'impatto della legislazione UE sulla sostenibilità e sulla competitività dell'agricoltura europea; ritiene in particolare necessario prendere in considerazione i costi legati all'osservanza della legislazione e le relative ripercussioni sulla disponibilità dei fattori di produzione e sui prezzi di tali risorse;
9. invita le autorità nazionali ed europee garanti della concorrenza ad affrontare gli abusi di posizione dominante delle aziende agroindustriali, dei dettaglianti di prodotti alimentari e dei fornitori di fattori di produzione nonché ad applicare la normativa antitrust dell'UE in particolare nel settore dei fertilizzanti, dove gli agricoltori incontrano enormi difficoltà nell'acquistare a termine i fertilizzanti indispensabili; ritiene che le autorità europee garanti della concorrenza (DG Concorrenza, ecc.) dovrebbero pertanto condurre un'indagine estesa all'intero settore per contrastare tutte le pratiche anticoncorrenziali;
10. sottolinea che qualsiasi azione in questo ambito richiede una preventiva definizione, che deve essere obiettiva e rigorosa a livello concettuale, di ciò che si intende per pratiche abusive, sleali e anticoncorrenziali, in modo da consentire le necessarie forme specifiche di regolamentazione e monitoraggio;

11. invita con urgenza la Commissione a realizzare uno studio approfondito circa le differenze d'impostazione esistenti tra le 27 autorità nazionali garanti della concorrenza e tra le politiche nazionali in materia nonché a promuovere soluzioni che coinvolgano tutti i partner della catena di produzione alimentare e che prevenano l'insorgere di posizioni dominanti di uno o di pochi elementi della catena dei fattori di produzione o di quella produttiva, situazione che spesso si verifica a spese del produttore agricolo;
12. reputa necessario istituire un sistema di controllo efficace su tali pratiche, di natura amministrativa o giurisdizionale, nonché un meccanismo di valutazione e di monitoraggio degli Stati membri da parte della Commissione, introducendo al contempo sanzioni sufficientemente dissuasive e tempestive;
13. sottolinea inoltre la necessità di istituire, a livello di Unione europea, un sistema di scambio di informazioni sulle buone pratiche in materia di nutrienti, energia e risorse naturali nonché sulla gestione di altri fattori di produzione, al fine di conseguire una maggiore efficacia ed efficienza dei fattori di produzione;
14. chiede che la nuova PAC comprenda misure specifiche di sostegno a favore di una gestione delle risorse migliore e più efficiente e di pratiche sostenibili intese a ridurre l'uso e i costi dei fattori di produzione e a migliorare la capacità degli agricoltori di adattarsi alla volatilità dei prezzi, incluse misure volte a sostenere filiere brevi sia nel settore alimentare sia in quello dei fattori di produzione;
15. valuta positivamente la maggiore attenzione prestata dalla Commissione alla bioeconomia europea; chiede che una parte sostanziale del prossimo programma quadro di ricerca sia riservata all'R&S applicati all'uso e alla gestione efficienti dei fattori di produzione agricola e al miglioramento dell'efficienza agronomica; sottolinea che i risultati della ricerca devono tradursi in un aumento concreto della produzione agricola attraverso la formazione degli agricoltori e il potenziamento delle loro capacità; sottolinea la necessità di rafforzare la collaborazione in materia tra il settore pubblico e il settore privato nonché tra le organizzazioni di agricoltori, assicurando in tal modo applicazioni concrete sul campo in grado di migliorare e modernizzare il settore;
16. invita la Commissione e gli Stati membri a esaminare più approfonditamente il ruolo che potrebbero svolgere le cooperative e le organizzazioni di produttori nell'organizzare acquisti collettivi di fattori di produzione agricola, al fine di rafforzare la posizione negoziale degli agricoltori nei confronti dell'industria a monte;
17. invita la Commissione a informare meglio gli agricoltori e i consumatori circa la necessità di una gestione più efficace dell'energia, dell'acqua e delle risorse naturali in tutta la filiera alimentare, in modo da ridurre sensibilmente lo spreco di risorse e di alimenti;
18. riconosce che la crescita sostenibile è una delle priorità principali della strategia Europa 2020 e che la dipendenza dai combustibili fossili espone l'Unione alle crisi cui possono andare incontro questi mercati; ribadisce la necessità di sostituire tale dipendenza dalle risorse limitate con alternative sufficientemente solide, rispettando l'equilibrio tra il mantenimento della produzione alimentare e la promozione della creazione di energia;

Energia

19. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere gli investimenti nel risparmio

energetico e nella produzione di energia rinnovabile (eolica, solare, dalla biomassa, dal biogas, geotermica ecc.) presso le aziende agricole o nel quadro di progetti di partenariato locali (energia eolica, solare, geotermica, dal biogas ecc.) promossi dagli stakeholders locali, con particolare attenzione per l'utilizzo dei rifiuti e dei sottoprodotti;

20. sottolinea l'importanza del trattamento del letame, che non solo fornisce energia rinnovabile, ma assicura anche un impatto ambientale minore e un'alternativa ai fertilizzanti sintetici sotto forma di concentrato di minerali; invita la Commissione a riconoscere, nella direttiva sui nitrati, lo stallatico trasformato come alternativa ai fertilizzanti sintetici, in modo che esso sia considerato una fonte di energia;
21. esorta la Commissione e gli Stati membri ad assicurare che le misure di sostegno pubblico a favore della biomassa e degli agro-combustibili – compreso il biogas – non contribuiscano a creare una concorrenza insostenibile per le risorse tra la produzione di alimenti e quella di energia, che deve invece essere sostenibile;
22. invita la Commissione e gli Stati membri a contribuire a generare nuove entrate per gli agricoltori facilitando l'integrazione dell'energia e del calore prodotti a partire da fonti agricole rinnovabili nelle reti e nei sistemi energetici pubblici e privati;
23. ritiene che in tutta l'UE dovrebbero essere adottate misure efficaci per la gestione e il risparmio di energia all'interno delle aziende e a livello locale, attraverso programmi di sviluppo rurale e le misure di "ecologizzazione" facoltative della futura PAC;
24. invita la Commissione ad analizzare i costi energetici dei vari sistemi agricoli esistenti nonché dei fornitori di fattori di produzione, dell'industria di trasformazione e dei sistemi di distribuzione ad essi associati in relazione alla produttività e alla produzione, tenendo presenti l'efficienza energetica e l'uso di fonti di energia sostenibili per rispondere alle nuove sfide;

Ammendanti e prodotti fitosanitari

25. chiede che nella riforma della PAC dopo il 2013 siano previsti incentivi e misure efficaci come la diversificazione delle colture, compresa la piantatura di leguminose, e la rotazione delle colture in base alle condizioni locali, dato l'effetto positivo di queste iniziative in termini di mitigazione del cambiamento climatico, qualità del suolo e dell'acqua e capacità degli agricoltori di ridurre i costi sostenuti per i fattori di produzione;
26. invita altresì la Commissione e il Consiglio a includere gli investimenti nell'agricoltura di precisione in un elenco facoltativo, stilato a livello di Unione europea, delle misure di "ecologizzazione" che dovranno essere premiate nell'ambito della PAC, dato che tali pratiche innovative (ad esempio il monitoraggio del suolo tramite GPS) hanno effetti positivi analoghi sulla mitigazione del cambiamento climatico, sulla qualità del suolo e dell'acqua nonché sulle finanze degli agricoltori (con un uso notevolmente ridotto di fertilizzanti, acqua, ammendanti, prodotti fitosanitari e pesticidi, che comporterà una diminuzione dei costi dei fattori di produzione per gli agricoltori);
27. sottolinea che la produzione agricola dell'Unione europea dipende dall'importazione di fosfato naturale per la produzione di fertilizzanti e che la sua estrazione a livello mondiale è in gran parte concentrata in cinque paesi; invita la Commissione ad affrontare la questione;

28. invita la Commissione e gli Stati membri a incoraggiare il riciclaggio dei nutrienti, in particolare il fosfato e l'azoto, provenienti dai flussi di rifiuti, a condizione che il suo possibile utilizzo sia oggetto di indagini approfondite, le sostanze potenzialmente nocive siano sottoposte a trattamenti adeguati e l'intero processo sia soggetto a controlli rigorosi, nonché in particolare il riciclaggio dei rifiuti nell'ambito di un processo a cascata dopo l'utilizzo per la produzione di energia termica; sottolinea che il letame liquido conforme ai criteri di qualità stabiliti dalla legislazione applicabile ai fertilizzanti e destinato a essere trasformato in fertilizzante non è da considerarsi un rifiuto, anche qualora sia stato precedentemente fermentato in un impianto di biogas agricolo;
29. invita la Commissione a valutare meglio l'impatto della perdita di prodotti fitosanitari sulla competitività e sulla sostenibilità dell'agricoltura europea, analizzando in particolare l'idoneità dei prodotti tuttora disponibili e l'impatto sui prezzi dovuto alla presenza sul mercato di un minor numero di prodotti concorrenti;
30. chiede alla Commissione di valutare soluzioni che garantiscano la sopravvivenza futura delle colture e degli usi minori, assicurando al contempo una completa compatibilità e coerenza con la politica agricola comune e coinvolgendo tutti gli attori della catena alimentare;

Alimentazione animale

31. chiede ancora una volta alla Commissione di presentare rapidamente al Parlamento e al Consiglio una relazione che illustri le possibilità e le opzioni per incrementare la produzione di colture proteiche all'interno dell'UE; sottolinea che, pur recando alcuni benefici, è improbabile che un incremento della produzione di colture proteiche possa produrre un impatto significativo sulle importazioni di mangimi dai paesi esterni all'UE; ritiene pertanto che nel breve periodo sarà necessario valutare altri modi di affrontare il problema del deficit proteico dell'UE e mette in evidenza, nello specifico, il ruolo fondamentale delle importazioni di soia; invita la Commissione ad accertare che tali misure non pregiudichino l'obiettivo complessivo dell'UE di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare dal punto di vista dei livelli di produttività e di produzione;
32. ribadisce la necessità di introdurre nella nuova PAC misure e strumenti adeguati intesi a sostenere gli agricoltori che coltivano proteaginosi, in modo da ottenere potenzialmente una riduzione del deficit di colture proteiche nell'UE e della volatilità dei prezzi, un miglioramento delle pratiche agricole e un potenziamento della fertilità del suolo;

Sementi

33. invita la Commissione e gli Stati membri, nel quadro della futura revisione del regolamento (CE) n. 2100/94 concernente la privativa comunitaria per ritrovati vegetali, ad assicurare che gli agricoltori conservino la possibilità di utilizzare come seme la granella aziendale prodotta e trasformata, come previsto all'articolo 14, paragrafi 1 e 2, di detto regolamento, poiché tale pratica comporta vantaggi sul piano economico, culturale e ambientale e favorisce l'agrobiodiversità; chiede in questo contesto un esame equo ed equilibrato tanto dei diritti di costituzione di varietà vegetali quanto delle attuali restrizioni relative all'uso della granella aziendale, nell'ottica di migliorare e semplificare il quadro giuridico e di assicurare un equilibrio adeguato tra la necessità di innovazione, la salvaguardia e il rafforzamento della diversità delle colture e il miglioramento della sussistenza dei piccoli e medi agricoltori;

34. osserva l'importanza di progetti di ricerca incentrati sulla coltivazione di varietà vegetali che mantengano le loro caratteristiche nel lungo termine e invita gli Stati membri e la Commissione a sostenere tali progetti come pure a promuovere misure volte a incoraggiare la coltivazione di piante foraggere locali quali il lino, il triticale, la veccia serena (*Vicia Lathyroides*), ecc.;
35. invita la Commissione a considerare la possibilità di istituire una banca europea delle sementi allo scopo di conservare e tutelare la varietà genetica delle piante, combattere la perdita di biodiversità e creare un nesso tra diversità vegetale e patrimonio culturale degli Stati membri;
36. sollecita, alla luce della prossima conferenza mondiale di Rio+20, una nuova iniziativa dell'UE relativa alla conservazione, all'uso sostenibile e alla commercializzazione di qualità dell'agrobiodiversità, al fine di aumentare il valore aggiunto dall'agricoltura;

Prezzi di acquisto e di locazione dei terreni

37. invita la Commissione a effettuare uno studio sull'impatto che la locazione dei terreni e l'aumento dei costi per l'acquisto e la locazione di terreni determinano sul settore agricolo negli Stati membri dell'UE;
38. sottolinea che i diritti al pagamento unico per azienda, basati su dati storici o cedibili senza terra, possono essere acquistati a un valore gonfiato da parte di investitori e speculatori per generare un flusso di introiti e non per destinarli all'agricoltura attiva; osserva che le distorsioni che si sono venute a creare si traducono per i nuovi agricoltori in un costo elevato dei fattori di produzione e in una significativa barriera all'ingresso; invita la Commissione, il Parlamento europeo, gli Stati membri e le regioni ad assicurare che la riforma della PAC affronti in maniera adeguata tali problemi e che i diritti al pagamento siano resi disponibili a tutti gli agricoltori ai fini della produzione attiva;
39. esorta la Commissione a preparare una relazione sull'impatto, in termini di costi per le aziende agricole, dell'uso dei terreni per lo sviluppo delle infrastrutture, l'edilizia e le zone cuscinetto;

Acqua

40. invita la Commissione ad adoperarsi, nell'ambito della riforma della PAC e della direttiva quadro sulle acque, a favore di un potenziamento dei sistemi d'irrigazione e d'immagazzinamento e drenaggio dell'acqua a scopo agricolo, che utilizzino le risorse idriche con maggiore efficacia e che includano il miglioramento delle capacità di ritenzione dell'acqua nei suoli, della raccolta dell'acqua nelle zone aride e del drenaggio dell'acqua nelle aree umide, come modo per ridurre l'uso di acqua dolce nonché come precauzione dinanzi all'evoluzione dei regimi delle precipitazioni in seguito al cambiamento climatico;
41. esorta la Commissione ad adoperarsi per trovare soluzioni al problema del drenaggio, tenendo conto di fattori come le elevate precipitazioni, la bassa altitudine e le acque stagnanti;
42. richiama a tale proposito l'attenzione della Commissione sull'effetto positivo che l'agricoltura di precisione ha sull'impiego dell'acqua (attraverso il monitoraggio tramite GPS delle condizioni del suolo e le previsioni meteorologiche) e chiede che gli investimenti in

queste e altre soluzioni innovative in grado di ridurre l'uso di fattori di produzione quali l'acqua, i fertilizzanti e i prodotti fitosanitari possano essere coperti dalle opzioni di "ecologizzazione" della futura PAC;

43. invita la Commissione e gli Stati membri a migliorare la gestione e la redistribuzione dei diritti sull'acqua e a potenziare gli agroecosistemi multifunzionali e i sistemi agroforestali;
44. sollecita un maggiore sostegno per la formazione degli agricoltori in materia di gestione efficiente delle acque, drenaggio e irrigazione, compresi strumenti pratici per l'immagazzinamento idrico e misure volte a prevenire le perdite di nutrienti o la salinizzazione e l'impaludamento, nonché una migliore tariffazione dell'acqua e migliori sistemi di amministrazione dell'acqua a livello locale e regionale, al fine di arginare gli sprechi idrici e di ridurre i costi dei fattori di produzione a lungo termine; osserva che si deve altresì stimolare il monitoraggio delle tubature affinché le perdite dell'acqua non incidano troppo sul costo del lavoro e sulla qualità del prodotto;

o

o o

45. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

P7_TA-PROV(2012)0012

Squilibri nella filiera alimentare

Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 sugli squilibri della catena di distribuzione alimentare

Il Parlamento europeo,

- viste le sue risoluzioni dell'8 luglio 2010 sul futuro della politica agricola comune dopo il 2013¹, del 18 gennaio 2011 sul riconoscimento dell'agricoltura come settore strategico nel contesto della sicurezza alimentare², del 23 giugno 2011 sulla PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio³ nonché del 5 luglio 2011 su un commercio al dettaglio più efficace e più equo⁴,
- visti la comunicazione della Commissione dal titolo "Migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa" (COM(2009)0591) e i diversi documenti di lavoro allegati alla stessa nonché le risoluzioni del Parlamento europeo del 7 settembre 2010 sulle entrate eque per gli agricoltori: migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa⁵ e del 19 gennaio 2012 sulla catena di approvvigionamento dei fattori di produzione agricoli⁶,
- vista la direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali⁷,
- vista la decisione della Commissione, del 30 luglio 2010, che istituisce il Forum di alto livello per un migliore funzionamento della filiera alimentare⁸,
- viste le raccomandazioni finali del gruppo ad alto livello sulla competitività del settore agroalimentare, adottate il 17 marzo 2009, e le conclusioni del 29 marzo 2010 su un migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa,
- visti i dati Eurostat sugli indici dei prezzi dei mezzi di produzione agricola (costi dei fattori di produzione) e gli indici dei prezzi dei prodotti agricoli (prezzi alla produzione)⁹,
- viste la sua dichiarazione del 19 febbraio 2008 su uno studio e soluzioni all'abuso di potere dei grandi supermercati operanti nell'Unione europea¹⁰ e la sua risoluzione del 26 marzo 2009 sui prezzi dei prodotti alimentari in Europa¹¹,
- vista la relazione elaborata nel 2008 dal Centro comune di ricerca e intitolata "Low input

¹ GU C 351 E del 2.12.2011, pag. 103..

² Testi approvati, P7_TA(2011)0006.

³ Testi approvati, P7_TA(2011)0297.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2011)0307.

⁵ GU C 308 E del 20.10.2011, pag. 22.

⁶ Testi approvati, P7_TA-PROV(2012)0011.

⁷ GU L 48 del 23.2.2011, pag. 1.

⁸ GU C 210 del 3.8.2010, pag. 4.

⁹ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database.

¹⁰ GU C 184 E del 6.8.2009, pag. 23.

¹¹ GU C 117 E del 6.5.2010, pag. 180.

farming systems: an opportunity to develop sustainable agriculture" (sistemi agricoli con scarso apporto di fattori di produzione: un'opportunità per sviluppare un'agricoltura sostenibile)¹,

- vista la relazione del relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'alimentazione intitolata "Agribusiness and the right to food" (settore agroalimentare e diritto all'alimentazione),
 - visti l'articolo 115, paragrafo 5, e l'articolo 110, paragrafo 4 del suo regolamento,
- A. considerando che la comunicazione della Commissione su un migliore funzionamento della filiera alimentare (COM(2009)0591) ha individuato notevoli squilibri a livello di potere negoziale che si traducono in pratiche commerciali sleali quali, tra le altre, pagamenti tardivi, modifiche unilaterali dei contratti, clausole contrattuali inique, limitato accesso al mercato, mancanza di informazioni sulla formazione dei prezzi, disparità nella ripartizione dei margini di profitto lungo la catena alimentare, abusi di potere di mercato da parte di fornitori o acquirenti (ad esempio cartelli e imposizioni dei prezzi di rivendita) e alleanze di acquisto;
- B. considerando che il livello di concentrazione della grande distribuzione nell'Unione europea incide negativamente sui produttori e gli altri fornitori in quanto provoca crescenti squilibri nei rapporti di forza tra le parti contraenti; considerando che si registra una graduale perdita di potere negoziale da parte di produttori e trasformatori di prodotti agricoli in relazione al livello dei prezzi lungo la catena del valore, dalla produzione primaria al consumatore finale passando per la trasformazione; considerando che l'eccessiva concentrazione sta attualmente generando un deterioramento in termini di varietà dei prodotti, patrimonio culturale, punti vendita al dettaglio, posti di lavoro e mezzi di sussistenza;
- C. considerando che la situazione reddituale degli agricoltori è in continuo peggioramento e che i prezzi al consumo dei prodotti non trovano riscontro in quelli corrisposti agli agricoltori per le rispettive produzioni; considerando che tale circostanza non solo sta compromettendo la capacità degli stessi agricoltori di investire e innovare ma potrebbe altresì indurre molti di loro ad abbandonare le campagne;
- D. considerando che la perdita di potere negoziale, l'aumento dei costi di produzione e l'impossibilità di recuperare detti costi lungo la catena di distribuzione alimentare mettono a rischio la sopravvivenza delle aziende agricole, il cui potenziale produttivo a lungo termine potrebbe così risultare indebolito nei vari Stati membri accentuando la dipendenza di questi ultimi dai mercati esterni;
- E. considerando che l'instaurazione di relazioni commerciali equilibrate, oltre a migliorare il funzionamento della filiera alimentare, risulterebbe vantaggiosa anche per gli agricoltori, in virtù della maggiore competitività, e, in ultima istanza, per i consumatori;
- F. considerando che la recente volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari e delle materie prime ha suscitato profonde inquietudini sul funzionamento delle filiere alimentari a livello europeo e globale contribuendo altresì alla precarietà dei redditi agricoli e degli investimenti a lungo termine da parte degli agricoltori;

¹ http://agrienv.jrc.ec.europa.eu/publications/pdfs/LIFS_final.pdf

- G. considerando che l'esiguità dei prezzi franco azienda agricola non comporta benefici nemmeno per i consumatori a causa della progressiva perdita di potere negoziale da parte degli agricoltori lungo la catena alimentare, in particolare alla luce del fatto che i requisiti di qualità e i diritti dei lavoratori nonché le norme in materia di ambiente e benessere degli animali, che gli agricoltori europei sono tenuti a rispettare, spesso non sono ugualmente applicati ai prodotti agricoli di importazione;
- H. considerando che le autorità garanti della concorrenza di un certo numero di Stati membri hanno individuato quattro aree chiave in cui gli squilibri della filiera alimentare sono particolarmente problematici: imposizione unilaterale di condizioni contrattuali, pratiche relative agli sconti, sanzioni e condizioni di pagamento;
1. sottolinea che il problema degli squilibri nella catena di distribuzione alimentare è di portata chiaramente europea e che quindi richiede una specifica soluzione a livello europeo alla luce dell'importanza strategica della catena agroalimentare per l'Unione europea; fa notare che la filiera alimentare, l'agricoltura, l'industria agroalimentare e la distribuzione alimentare rappresentano il 7% dell'occupazione totale nell'UE, per un valore di 1 400 miliardi di EUR annui che è il più elevato tra i vari settori manifatturieri dell'Unione, e che la quota di valore aggiunto agricolo della filiera alimentare è scesa dal 31% del 1995 al 24% del 2005 nell'UE a 25;
 2. richiama l'attenzione sui lavori in corso del Forum di alto livello per un migliore funzionamento della filiera alimentare, con particolare riferimento alla relativa piattaforma per le relazioni tra imprese (B2B); chiede di essere regolarmente informato, in via ufficiale, in merito allo stato di avanzamento dei lavori e alle decisioni adottate;
 3. sostiene il buon lavoro svolto dalla piattaforma di esperti sulle prassi contrattuali tra imprese (B2B) del Forum di alto livello per un migliore funzionamento della filiera alimentare, con particolare riferimento alla definizione, alla catalogazione e alla valutazione dei comportamenti che costituiscono pratiche commerciali manifestamente sleali, sulla base di dati e di esempi concreti; chiede un forte sostegno a favore di iniziative volte a incentivare il dialogo tra le parti in materia; accoglie positivamente il fatto che le parti interessate abbiano concordato i principi cui devono ispirarsi le buone pratiche, presentati in occasione della riunione del Forum di alto livello del 29 novembre 2011, e le esorta ad adottare apposite misure di attuazione;
 4. invita la Commissione a proporre solide normative valide per tutta l'UE, ove necessario e senza distorcere il regolare funzionamento dei mercati, a garantire rapporti tra produttori, fornitori e distributori di prodotti alimentari equi e trasparenti nonché ad applicare correttamente le norme già in vigore, anche alla luce del fatto che, in base agli ultimi dati sul reddito agricolo presentati da Eurostat, dal 2009 il reddito delle aziende agricole è diminuito dell'11,6% a livello di UE, mentre i costi totali dei fattori di produzione a carico degli agricoltori dell'Unione europea sono saliti in media di quasi il 40% tra il 2000 e il 2010;
 5. invita la Commissione e gli Stati membri a mantenere il carattere d'urgenza attribuito alla risoluzione del problema dell'iniqua distribuzione dei profitti lungo la catena alimentare, con particolare riferimento all'adeguatezza del reddito degli agricoltori; riconosce che, per promuovere sistemi di produzione sostenibili, è necessario offrire agli agricoltori una contropartita per i rispettivi investimenti e l'impegno profuso in tal senso; sottolinea che occorre sostituire i rapporti di forza con rapporti di collaborazione;

- 6 segnala che la politica agricola deve consentire alle aziende agricole di piccole e medie dimensioni, comprese quelle a conduzione familiare, di avere un reddito ragionevole, di produrre alimenti in quantità sufficiente e di qualità adeguata a prezzi accessibili, di creare posti di lavoro, di promuovere lo sviluppo rurale e di garantire la protezione e la sostenibilità ambientali;
7. insiste sul fatto che gli Stati membri dovrebbero svolgere un ruolo attivo nel sostenere i forum di consultazione esistenti e nel crearne di nuovi, dotati di un'adeguata rappresentanza degli attori lungo la catena alimentare, in modo da promuovere il dialogo e stabilire linee guida per l'instaurazione di rapporti più equi ed equilibrati; rileva che tali consultazioni ufficiali contribuiscono a proteggere i produttori e i fornitori e a scongiurare misure di ritorsione da parte del settore della distribuzione;
8. invita le autorità garanti della concorrenza nazionali ed europee nonché altre autorità di regolamentazione competenti in materia di produzione e commercio ad adottare misure contro le pratiche di acquisto abusive dei grossisti e dei dettaglianti dominanti che pongono sistematicamente gli agricoltori in una posizione negoziale estremamente sfavorevole;
9. chiede con forza una definizione chiara, rigorosa e oggettiva delle pratiche abusive e sleali, che includa definizioni più precise dei concetti e una più chiara delimitazione, in linea con il mandato conferito alla Commissione in virtù della sua risoluzione su un commercio al dettaglio più efficace e più equo, in modo che tali pratiche siano soggette a una regolamentazione specifica nonché a una vigilanza e a sanzioni oggettive;
10. evidenzia i punti in appresso quale elenco non esaustivo di pratiche in merito alle quali i produttori hanno espresso preoccupazioni in relazione al funzionamento della filiera alimentare:
 - I) accesso ai dettaglianti:
 - i) versamento di anticipi per l'accesso ai negoziati
 - ii) compensi per l'inclusione nei listini
 - iii) commissioni d'ingresso
 - iv) determinazione dei prezzi per lo spazio sugli scaffali
 - v) imposizione di promozioni
 - vi) ritardi nei pagamenti
 - vii) determinazione dei prezzi
 - viii) clausola del cliente più avvantaggiato
 - II) condizioni contrattuali inique o modifiche unilaterali alle condizioni contrattuali:
 - i) modifiche unilaterali e retroattive delle condizioni contrattuali
 - ii) violazione unilaterale del contratto
 - iii) clausole/commissioni di esclusività
 - iv) imposizione di un contributo "forzato" per i marchi privati
 - v) imposizione di modelli contrattuali standard
 - vi) pratiche di ritorsione
 - vii) accordi contrattuali non scritti
 - viii) recupero del margine
 - ix) sconti globali
 - x) ritardi nei pagamenti
 - xi) imposizione di pagamenti per il trattamento/smaltimento dei rifiuti

- xii) acquisti di gruppo/trattative comuni
- xiii) aste invertite (al ribasso)
- xiv) termini di consegna irrealistici
- xv) imposizione di un (determinato) fornitore di imballaggi o di materiale da imballaggio
- xvi) imposizione di una (determinata) piattaforma logistica o di un (determinato) operatore
- xvii) pagamento per la copertura di promozioni (non concordate in anticipo)
- xviii) ordinazioni eccessive di un prodotto destinato alle promozioni
- xix) pagamento per il mancato conseguimento di determinati livelli di vendite
- xx) imposizione ai fornitori di uno sconto supplementare per vendite superiori a un determinato livello
- xxi) ritiro unilaterale di prodotti dagli scaffali dei negozi
- xxii) imposizione della restituzione incondizionata della merce (invenduta)
- xxiii) imposizione ai fornitori di costi connessi al ritiro o al furto di prodotti
- xxiv) imposizione ai fornitori di costi irragionevoli connessi a reclami dei clienti;

11. chiede la creazione di un quadro per un efficace controllo di tali pratiche, innanzitutto attraverso l'avvio di un'indagine che coinvolga l'intero settore, per vie amministrative o giudiziarie, e in seguito mediante l'introduzione di un sistema di valutazione e monitoraggio, gestito dagli Stati membri e coordinato dalla Commissione, corredato da sanzioni dissuasive applicate in modo efficace e tempestivo;
12. chiede, per quanto riguarda le condizioni contrattuali e le pratiche commerciali abusive, l'introduzione di strumenti migliori atti a garantire il rispetto delle scadenze di pagamento, tenendo conto delle disposizioni della direttiva sui ritardi di pagamento, e chiede la creazione di nuovi strumenti per ridurre al minimo e armonizzare a livello europeo il lasso di tempo intercorrente tra la consegna e l'effettivo ricevimento del pagamento da parte dei fornitori; rileva, a tale proposito, la necessità di soluzioni urgenti per far fronte ai problemi specifici incontrati dai produttori di merci deperibili a breve conservabilità, i quali sono confrontati a gravi difficoltà di liquidità;
13. prende atto delle misure contenute nei progetti di proposta della Commissione sulla riforma della PAC, intese a rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare tramite il sostegno alle organizzazioni dei produttori e alle organizzazioni interprofessionali nonché attraverso la promozione di filiere brevi tra produttori e consumatori, quali ad esempio i mercati per i prodotti locali; ritiene che il rafforzamento della posizione degli agricoltori grazie a una migliore organizzazione interna e un approccio più professionale aiuterà questi ultimi a ottenere una quota più equa del valore aggiunto;
14. accoglie con favore la raccomandazione della Commissione relativa alla cooperazione tra gli Stati membri per lo scambio delle migliori prassi in materia di notifica delle pratiche contrattuali e l'elaborazione di modelli di contratto;
15. invita la Commissione a migliorare lo strumento europeo di sorveglianza dei prezzi e a creare un'interfaccia di facile uso, trasparente e multilingue, che permetta ai consumatori e alle parti interessate di confrontare i prezzi dei generi alimentari di base all'interno di uno Stato membro e tra diversi Stati membri in ogni fase della filiera alimentare, e che tenga altresì in considerazione le differenze a livello di costo della vita negli Stati membri;
16. invita la Commissione a precisare l'applicazione delle norme di concorrenza in agricoltura,

con l'obiettivo di fornire agli agricoltori e alle loro organizzazioni interprofessionali strumenti in grado di migliorare la loro posizione negoziale; richiede la valutazione e la modifica delle attuali norme di concorrenza dell'UE, in modo che, anziché concentrarsi solamente sulle posizioni relative di varie aziende nel mercato e sulle distorsioni della concorrenza, viste unicamente nella prospettiva del pregiudizio per i consumatori, si tenga maggiormente conto degli effetti nocivi della concentrazione verticale sull'intera filiera alimentare;

17. invita la Commissione a coordinare meglio il lavoro dei suoi diversi servizi così da poter svolgere un ruolo più efficace per quanto riguarda la vigilanza sui prezzi lungo l'intera catena alimentare e il monitoraggio delle dinamiche delle vendite al dettaglio e delle relative quote di mercato in tutta l'Unione europea; chiede l'istituzione di un mediatore indipendente per il commercio dei prodotti alimentari che assicuri i contatti con le competenti autorità commerciali e garanti della concorrenza e con i difensori civici nazionali per il commercio dei prodotti alimentari, ai fini del coordinamento e della condivisione di informazioni; ritiene, inoltre, che il mediatore europeo e i vari difensori civici nazionali dovrebbero avere la responsabilità di garantire il rispetto della legislazione pertinente e raccomandare sanzioni tempestive e adeguate;
18. invita la Commissione a realizzare uno studio approfondito circa le differenze d'impostazione esistenti tra le 27 autorità nazionali garanti della concorrenza e tra le politiche nazionali in materia nonché a promuovere soluzioni che coinvolgano tutti i partner della catena di produzione alimentare e prevenzano l'insorgere di posizioni dominanti di uno o di un numero ristretto di elementi della catena dei fattori di produzione o di quella produttiva come spesso avviene a scapito del produttore agricolo;
19. ritiene che vada attribuita priorità a una campagna a livello di UE che informi gli agricoltori in merito ai loro diritti contrattuali nonché alle più comuni pratiche contrattuali e commerciali illegali, inique e abusive, nonché agli strumenti a loro disposizione per denunciare gli abusi;
20. ritiene che la soluzione per affrontare gli squilibri della catena di distribuzione alimentare comprenda l'autoregolamentazione e che richieda altresì una normativa in materia e modifiche al diritto della concorrenza; sottolinea che gli Stati membri dovrebbero promuovere lo sviluppo delle migliori pratiche e/o di codici di condotta in collaborazione con tutte le parti interessate, riunendo produttori, industria, fornitori, dettaglianti e rappresentanti dei consumatori nonché utilizzando al meglio le sinergie esistenti;
21. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

P7_TA-PROV(2012)0014

Evitare lo spreco di alimenti

Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE (2011/2175(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 191 e 192 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativi alla salvaguardia, alla tutela e al miglioramento della qualità della salute dell'uomo e dell'ambiente,
- vista la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive¹,
- vista la sua risoluzione del 6 luglio 2010 sul Libro verde della Commissione sulla gestione dei rifiuti organici biodegradabili nell'Unione europea²,
- vista la sua risoluzione del 7 settembre 2010 su "entrate eque per gli agricoltori: migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa"³,
- vista la sua risoluzione del 18 gennaio 2011 sul riconoscimento dell'agricoltura come settore strategico nel contesto della sicurezza alimentare⁴,
- vista la sua risoluzione del 23 giugno 2011 intitolata "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio"⁵,
- vista la sua risoluzione del 5 luglio 2011 su un commercio al dettaglio più efficace e più equo⁶,
- visto lo studio preparatorio sui rifiuti alimentari nell'UE 27 della DG Ambiente, Commissione europea, del 2010,
- visto lo studio della FAO sulle perdite e gli sprechi alimentari a livello mondiale, del 2011,
- visto l'articolo 48 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e i pareri della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori (A7-0430/2011),

¹ GU L 312 del 22.11.2008, pag. 3.

² GU C 351 del 2.12.2011, pag. 48.

³ GU C 308 E del 20.10.2011, pag. 22.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2011)0006.

⁵ Testi approvati, P7_TA(2011)0297.

⁶ Testi approvati, P7_TA(2011)0307.

- A. considerando che ogni anno in Europa una crescente quantità di cibo sano e commestibile - secondo alcune stime fino al 50% - si perde lungo tutti gli anelli della catena agroalimentare, talora anche fino al consumatore, trasformandosi in rifiuti;
- B. considerando che uno studio pubblicato dalla Commissione stima la produzione annuale di rifiuti alimentari nei 27 Stati membri a circa 89 milioni di tonnellate, ossia 179 kg pro capite, con un'elevata variabilità fra i singoli paesi e i vari settori, senza contare gli sprechi a livello di produzione agricola o le catture di pesce rigettate in mare; considerando che entro il 2020 il totale dei rifiuti alimentari aumenterà fino a circa 126 milioni di tonnellate (ovvero del 40%), a meno che non siano adottate misure o azioni preventive supplementari;
- C. considerando che nell'Unione europea 79 milioni di persone vivono ancora al di sotto della soglia di povertà, vale a dire che oltre il 15% dei cittadini percepisce un reddito inferiore al 60% del reddito medio del paese di residenza; che, di questi, 16 milioni hanno ricevuto aiuti alimentari attraverso enti di beneficenza;
- D. considerando le cifre allarmanti divulgate dalla FAO - secondo cui attualmente 925 milioni di persone nel mondo sono a rischio di denutrizione - il che allontana sempre più il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio, incluso quello di dimezzare la fame e la povertà entro il 2015;
- E. considerando che, in base allo studio della FAO, il previsto aumento da 7 a 9 miliardi della popolazione mondiale richiederà un incremento minimo del 70% della produzione alimentare entro il 2050;
- F. considerando che la produzione cerealicola mondiale è passata da 824 milioni di tonnellate nel 1960 a circa 2,2 miliardi di tonnellate nel 2010, ovvero è aumentata di 27 milioni di tonnellate l'anno; considerando che, se la produzione agricola globale continua a aumentare a questo ritmo, l'incremento della produzione cerealicola entro il 2050 rispetto a quella odierna sarà sufficiente a nutrire la popolazione mondiale; considerando nel contempo che, dal momento che le perdite post-raccolto ammontano al 14% circa della produzione totale e che un altro 15% è perso in fase di distribuzione e sotto forma di rifiuti domestici, si potrebbero coprire i tre quinti dell'aumento totale della produzione alimentare necessario entro il 2050 semplicemente smettendo di sprecare cibo;
- G. considerando che la riduzione dello spreco alimentare costituisce un'importante tappa preliminare della lotta contro la fame nel mondo, della risposta all'aumento della domanda stimato dalla FAO e del miglioramento del livello di nutrizione della popolazione;
- H. considerando che un minore spreco di prodotti commestibili consentirebbe un più efficiente utilizzo dei terreni, una migliore gestione delle risorse idriche, ricadute benefiche su tutto il comparto agricolo a livello mondiale, nonché un forte contributo nella lotta alla denutrizione delle aree in via di sviluppo;
- I. considerando che lo spreco alimentare ha conseguenze non solo etiche, economiche, sociali e nutrizionali ma anche sanitarie e ambientali, dal momento che le enormi quantità di cibo non consumato contribuiscono fortemente al riscaldamento globale e che i rifiuti alimentari producono metano, gas a effetto serra 21 volte più potente del biossido di carbonio;
- J. considerando che nei paesi in via di sviluppo lo spreco alimentare da parte dei consumatori è minimo; che l'eventuale spreco alimentare in tali paesi è dovuto principalmente a limiti

finanziari e tecnici lungo l'intera catena di produzione alimentare;

- K. considerando che in Europa e nell'America settentrionale nei decenni passati, quando la produzione alimentare era abbondante, lo spreco alimentare non ha rappresentato una priorità politica, il che ha determinato un generale aumento di tale spreco lungo la catena agroalimentare; considerando che in Europa e nell'America settentrionale lo spreco alimentare si verifica prevalentemente nella fase della vendita al dettaglio e del consumo, diversamente dai paesi in via di sviluppo dove le perdite avvengono soprattutto in fase di produzione, raccolta, trasformazione e trasporto;
- L. considerando che, in base a recenti studi, per produrre un chilogrammo di cibo si immettono nell'aria in media 4,5 chilogrammi di CO₂; che in Europa circa 89 milioni di tonnellate di cibo sprecato producono 170 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente/anno – ripartite tra industria alimentare (59 milioni di tonnellate di CO₂ eq/anno), consumo domestico (78 milioni di tonnellate CO₂ eq/anno), altro (33 milioni di tonnellate CO₂ eq/anno); considerando che la produzione del 30% di cibo che poi non viene consumato comporta l'utilizzo del 50% in più di risorse idriche per l'irrigazione e che per produrre un chilogrammo di carne bovina si utilizzano dalle 5 alle 10 tonnellate di acqua;
- M. considerando che alla minaccia per la sicurezza alimentare se ne accompagnano altre speculari per le economie più ricche quali l'obesità, le malattie cardiovascolari e i tumori legati a un'alimentazione basata su un apporto eccessivo di grassi e di proteine, tanto che, numericamente nel mondo, la popolazione ipernutrita è pari a quella sottonutrita e denutrita;
- N. considerando che la crescente riduzione dei fattori di produzione contrasta con le esigenze di un aumento dell'offerta alimentare nell'Unione europea,
- O. considerando che il sostegno dato ai paesi in via di sviluppo per migliorare l'efficienza delle loro catene agroalimentari può giovare non solo direttamente alle economie locali e alla crescita sostenibile di questi territori, ma anche, in maniera indiretta, all'equilibrio globale del commercio di prodotti agricoli e alla redistribuzione delle risorse naturali;
- P. considerando che lo scambio di buone prassi a livello europeo e internazionale nonché l'assistenza ai paesi in via di sviluppo sono di enorme importanza nella lotta contro lo spreco alimentare in tutto il mondo;
- Q. considerando che un numero crescente di Stati membri sta avviando iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle cause e conseguenze dello spreco alimentare, sulle modalità per ridurlo e sulla promozione di una cultura scientifica e civile orientata ai principi della sostenibilità e della solidarietà;
- R. considerando che lo spreco alimentare ha luogo lungo l'intera catena agroalimentare dalla fase di produzione agricola alle fasi di stoccaggio, trasformazione, distribuzione, gestione e consumo;
- S. considerando che la responsabilità primaria, per quanto concerne la sicurezza degli alimenti e la risposta allo spreco alimentare evitabile ove possibile, ricade sui vari attori della catena agroalimentare;
- T. considerando che alcuni Stati membri vietano la vendita di prodotti alimentari a prezzi sottocosto, privando così i dettaglianti dell'opportunità di vendere ai consumatori i prodotti

alimentari freschi rimasti invenduti a un prezzo più basso verso la fine della giornata, contribuendo così ad aumentare gli sprechi lungo la catena alimentare;

- U. considerando che il regolamento relativo all'informazione sugli alimenti, recentemente adottato, prevede chiaramente che gli alimenti con la dicitura "da consumare entro il" andrebbero considerati pericolosi dopo la data di scadenza indicata;
- V. considerando che il Forum ad alto livello per migliorare il funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare e la Tavola rotonda europea per una produzione e un consumo sostenibili si adoperano per migliorare l'efficienza e la sostenibilità lungo tutta la catena agroalimentare;
 - 1. afferma che la sicurezza alimentare è un diritto fondamentale dell'umanità che si concretizza attraverso la disponibilità, l'accessibilità, l'utilizzo e la stabilità nel tempo di un'alimentazione sana, sufficiente, adeguata e nutriente; rileva che la produzione alimentare mondiale è compromessa da una serie di fattori, tra cui le limitate risorse naturali in rapporto al crescente numero della popolazione mondiale e lo scarso accesso al cibo da parte delle fasce più vulnerabili della popolazione;
 - 2. chiede al Consiglio, alla Commissione, agli Stati membri e agli attori della catena agroalimentare di affrontare con urgenza il problema dello spreco alimentare lungo tutta la catena dell'approvvigionamento e del consumo e di definire orientamenti e sostenere strategie per migliorare l'efficienza della catena agroalimentare comparto per comparto, esortandoli a darvi priorità nell'agenda politica europea; invita la Commissione, in tale contesto, a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito ai lavori attualmente in corso in seno al Forum ad alto livello per migliorare il funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare e alla Tavola rotonda europea per una produzione e un consumo sostenibili, anche per quanto riguarda le raccomandazioni sui modi di affrontare il problema dello spreco alimentare;
 - 3. esprime preoccupazione per il fatto che ogni giorno viene scartata una quantità considerevole di cibo pur essendo perfettamente commestibile, e che lo spreco di derrate alimentari comporta problemi etici e ambientali nonché costi sociali ed economici, che rappresentano una sfida per le imprese e i consumatori nell'ambito del mercato interno; invita pertanto la Commissione ad analizzare le cause e le conseguenze che portano a gettare, sprecare e convertire ogni anno in Europa circa il 50% del cibo prodotto e a fare in modo che si compia una stima accurata degli sprechi nonché una valutazione degli impatti economici, ambientali, nutrizionali e sociali; chiede altresì alla Commissione di avviare azioni concrete volte a dimezzare lo spreco alimentare entro il 2025 e al tempo stesso a prevenire la produzione di rifiuti alimentari;
 - 4. rileva che lo spreco alimentare ha tutta una serie di cause: la sovrapproduzione, l'errata individuazione del target del prodotto (forma o dimensioni inadatte), il deterioramento del prodotto o dell'imballaggio, le norme di commercializzazione (problemi di aspetto o imballaggio difettoso), oppure l'inadeguatezza della gestione delle scorte e delle strategie di marketing;
 - 5. chiede alla Commissione di valutare l'impatto di una politica coercitiva in materia di sprechi alimentari; auspica l'adozione di una politica coercitiva in materia di trattamento dei rifiuti lungo l'intera catena alimentare, basata sull'applicazione del principio "chi inquina paga";

6. ritiene che, al fine di ridurre il più possibile gli sprechi alimentari, sia necessario coinvolgere tutti gli attori della catena agroalimentare e prendere di mira le varie cause dello spreco comparto per comparto; invita pertanto la Commissione ad effettuare un'analisi dell'intera catena alimentare allo scopo di individuare in quali settori alimentari si verifichi il maggiore spreco di alimenti, e quali soluzioni si possano applicare per impedire tale spreco;
7. chiede che la Commissione collabori con la FAO per definire orientamenti comuni in termini di riduzione mondiale dello spreco di alimenti;
8. fa presente che la questione degli sprechi alimentari dovrebbe essere affrontata dal punto di vista dell'efficienza delle risorse e chiede alla Commissione di lanciare iniziative specifiche che prendano di mira gli sprechi alimentari nel contesto dell'iniziativa faro "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse", così da garantire che questo aspetto riceva la massima attenzione possibile e sia oggetto della medesima sensibilizzazione riservata alla questione dell'efficienza energetica, dal momento che ambedue gli aspetti sono altrettanto importanti per l'ambiente e il nostro futuro;
9. invita la Commissione a definire per gli Stati membri obiettivi specifici di prevenzione degli sprechi di alimenti, nel quadro degli obiettivi di prevenzione dei rifiuti che gli Stati membri devono conseguire entro il 2014, come raccomandato dalla direttiva quadro sui rifiuti del 2008;
10. ritiene imperativo ridurre lo spreco di alimenti lungo tutta la catena agroalimentare, dai campi fino alla tavola del consumatore; insiste sulla necessità di adottare una strategia coordinata seguita da azioni concrete e da uno scambio delle migliori prassi a livello europeo e nazionale, al fine di migliorare il coordinamento tra gli Stati membri nell'ottica di evitare gli sprechi alimentari e di migliorare l'efficienza della catena agroalimentare; ritiene che vi si potrebbe pervenire promuovendo relazioni dirette fra i produttori e i consumatori e accorciando la catena dell'approvvigionamento alimentare nonché invitando tutti i soggetti interessati a proseguire sulla strada della condivisione delle responsabilità e incoraggiandoli a potenziare il coordinamento per migliorare ulteriormente la logistica, il trasporto, la gestione delle scorte e gli imballaggi;
11. invita la Commissione, gli Stati membri e i soggetti interessati a scambiarsi le migliori pratiche, combinando le conoscenze provenienti da forum e piattaforme pertinenti, come il Forum europeo del commercio al dettaglio sulla sostenibilità, la Tavola rotonda europea su consumo e produzione alimentare sostenibili, il Forum di alto livello per migliorare il funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare, la rete informale di Stati membri denominata "Friends of Sustainable Food", il Forum dei beni di consumo, ecc.;
12. invita la Commissione a sostenere, nell'elaborazione delle politiche di sviluppo, azioni volte a ridurre gli sprechi lungo tutta la catena agroalimentare nei paesi in via di sviluppo, dove risultano critiche e inadeguate le tecniche di produzione, la gestione del post-raccolto, le infrastrutture e i processi di trasformazione e imballaggio; suggerisce di incoraggiare la modernizzazione di tali attrezzature e infrastrutture agricole per ridurre le perdite post-raccolto e prolungare la durata della conservazione degli alimenti; è inoltre dell'avviso che il miglioramento dell'efficienza della catena agroalimentare possa contribuire anche al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare di questi paesi;
13. sollecita un migliore orientamento delle misure di sostegno a livello dell'UE per quanto

concerne la distribuzione di prodotti alimentari ai cittadini meno favoriti dell'Unione, l'aiuto dell'UE a favore dell'offerta di latte e di prodotti lattiero-caseari agli allievi delle scuole e il programma volto a promuovere il consumo di frutta nelle scuole, al fine di evitare gli sprechi alimentari;

14. prende atto del fatto che esiste confusione in merito alla definizione delle espressioni "spreco alimentare" e "rifiuto alimentare"; considera che, nell'accezione comune, per "spreco alimentare" si intende l'insieme dei prodotti alimentari scartati dalla catena agroalimentare per ragioni economiche o estetiche o per prossimità della scadenza di consumo, ma ancora perfettamente commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano e che, in assenza di un possibile uso alternativo, sono destinati ad essere eliminati e smaltiti producendo esternalità negative dal punto di vista ambientale, costi economici e mancati guadagni per le imprese;
15. prende atto del fatto che in Europa non esiste una definizione armonizzata di spreco alimentare; invita pertanto la Commissione a presentare una proposta legislativa che definisca la tipologia di "spreco alimentare" e, in tale contesto, a elaborare una definizione distinta per i residui alimentari per biocarburanti o rifiuti organici, che sono distinti dai rifiuti alimentari ordinari giacché sono riutilizzati a fini energetici;
16. è convinto che tutti gli Stati membri dovrebbero consentire ai dettaglianti di abbassare considerevolmente il prezzo dei prodotti alimentari freschi, fino al di sotto del costo di produzione quando sono prossimi alla scadenza, allo scopo di ridurre la quantità di prodotti rimasti invenduti e scartati e offrire ai consumatori con un reddito disponibile più basso la possibilità di acquistare alimenti di alta qualità a prezzi più abbordabili;
17. desidera sottolineare che l'agricoltura per le sue caratteristiche è efficiente dal punto di vista delle risorse e può svolgere un ruolo fondamentale e all'avanguardia nella lotta contro lo spreco alimentare; esorta pertanto la Commissione ad inserire nelle prossime proposte legislative in materia di agricoltura, commercio e distribuzione dei prodotti alimentari misure ambiziose che vadano in tal senso; auspica un'azione congiunta in materia di investimenti nell'ambito della ricerca, della scienza, della tecnologia, dell'istruzione, della divulgazione e dell'innovazione in agricoltura allo scopo di ridurre lo spreco alimentare e di educare e stimolare i consumatori ad adottare comportamenti più responsabili e consapevoli atti a prevenire gli sprechi di cibo;
18. ritiene che i requisiti di qualità concernenti l'aspetto, imposti sia dalla legislazione europea o nazionale che da norme aziendali interne, che stabiliscono le dimensioni e la forma in particolare degli ortofrutticoli freschi, siano alla base di molti inutili scarti, il che aumenta la quantità di cibo sprecato; chiede alle parti interessate di conoscere e spiegare il valore nutritivo dei prodotti agricoli che presentano forme o calibri imperfetti onde ridurre i prodotti di scarto;
19. invita la Commissione a elaborare orientamenti sull'applicazione dell'articolo 5 della direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE), che definisce i sottoprodotti, poiché la mancanza di chiarezza giuridica nella legislazione dell'UE in merito alla distinzione tra ciò che è rifiuto e ciò che non lo è potrebbe ostacolare l'uso efficiente dei sottoprodotti;
20. invita la Commissione, gli Stati membri, le industrie di trasformazione e i dettaglianti a elaborare orientamenti per combattere lo spreco alimentare evitabile e per ottenere una maggiore efficienza delle risorse nel loro comparto della catena agroalimentare,

adoperandosi costantemente per migliorare la trasformazione, l'imballaggio e il trasporto in modo da ridurre gli sprechi alimentari inutili;

21. invita la Commissione e gli Stati membri a incoraggiare gli scambi delle migliori pratiche e a promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul valore delle derrate alimentari e dei prodotti agricoli, sulle cause e sulle conseguenze degli sprechi alimentari e sulla maniera per ridurli, promuovendo nel contempo una cultura scientifica e civica improntata ai principi della sostenibilità e della solidarietà; invita gli Stati membri a incoraggiare l'introduzione di corsi di educazione alimentare, in tutti i livelli dell'istruzione, incluso l'insegnamento superiore, spiegando ad esempio in che modo conservare, cucinare e scartare gli alimenti, incoraggiando nel contempo comportamenti migliori; sottolinea l'importante ruolo che rivestono le autorità locali e le imprese municipali, parallelamente a quello dei dettaglianti e dei mezzi d'informazione, nel fornire informazioni e assistenza ai cittadini in materia di prevenzione e riduzione degli sprechi alimentari;
22. plaude alle iniziative già messe a punto in diversi Stati membri dirette a recuperare, a livello locale, i prodotti rimasti invenduti e scartati lungo l'intera catena agroalimentare per ridistribuirli alle categorie di cittadini al di sotto del reddito minimo e che non hanno potere di acquisto; rileva l'importanza dello scambio delle migliori prassi in proposito tra gli Stati membri, come pure delle iniziative svolte a livello locale; sottolinea in tal senso il prezioso contributo apportato, da un lato, dai volontari nello smistamento e nella distribuzione dei prodotti e, dall'altro, dalle ditte professionali che sviluppano sistemi e azioni antispreco;
23. invita i dettaglianti a impegnarsi nei programmi di redistribuzione alimentare a favore dei cittadini senza potere d'acquisto e ad adottare misure che consentano di scontare i prezzi dei prodotti prossimi alla scadenza;
24. si compiace dell'opera svolta dalle società e dalle associazioni professionali – del settore pubblico, privato, accademico e associativo – che definiscono e attuano, a livello europeo, programmi d'azione coordinati volti a combattere lo spreco alimentare;
25. ritiene che l'investimento in metodi volti a ridurre lo spreco alimentare potrebbe comportare una riduzione delle perdite subite dalle imprese agroalimentari e dunque una riduzione dei prezzi delle derrate alimentari, il che consentirebbe di migliorare l'accesso al cibo da parte delle categorie della popolazione più sfavorite; invita la Commissione a definire strumenti e azioni finalizzati a stimolare maggiormente la partecipazione di aziende agroalimentari, mercati all'ingrosso, negozi, catene di distribuzione, ditte di catering pubbliche e private, ristoranti, pubbliche amministrazioni e ONG alle pratiche contro gli sprechi; incoraggia a tal fine l'uso di internet e delle nuove tecnologie; osserva, a tale proposito, l'importanza di istituire una "comunità della conoscenza e dell'innovazione" (CCI) per l'alimentazione, incentrata fra l'altro sulla prevenzione dello spreco alimentare; invita la Commissione a chiedere all'industria alimentare e alle parti interessate di assumere la loro parte di responsabilità del problema dello spreco alimentare, in particolare fornendo confezioni di varie misure, di valutare i vantaggi dell'offerta di prodotti alimentari sfusi e di tenere maggiormente conto dei nuclei familiari composti da una sola persona al fine di ridurre lo spreco di alimenti e dunque l'impronta di carbonio dei consumatori;
26. chiede che gli Stati membri introducano incentivi economici atti a limitare lo spreco di alimenti;
27. sottolinea che le emissioni di gas a effetto serra legate alla produzione, all'imballaggio e al

trasporto di alimenti che vengono gettati via sono emissioni aggiuntive non necessarie; osserva che migliorare l'efficienza della catena agroalimentare, al fine di prevenire i rifiuti alimentari e di eliminare i rifiuti alimentari commestibili, costituisce un passo fondamentale per mitigare i cambiamenti climatici;

28. invita la Commissione a valutare eventuali modifiche alle regole che disciplinano gli appalti pubblici per i servizi di ristorazione e di ospitalità alberghiera in modo da privilegiare in sede di aggiudicazione, a parità di altre condizioni, quelle imprese che garantiscono la redistribuzione gratuita presso le categorie di cittadini senza potere di acquisto dei prodotti non somministrati (invenduti) e che promuovono azioni concrete per la riduzione a monte degli sprechi, ad esempio accordando la preferenza ai prodotti agricoli e alimentari prodotti il più vicino possibile al luogo di consumo;
29. invita la Commissione, allo scopo di dare l'esempio, ad affrontare il problema dello spreco alimentare all'interno delle istituzioni dell'Unione e ad adottare con urgenza le misure necessarie per ridurre l'enorme quantità di derrate alimentari gettate ogni giorno nelle mense delle varie istituzioni europee;
30. invita la Commissione a valutare e a incoraggiare le misure atte a ridurre gli sprechi alimentari a monte, come ad esempio l'etichettatura con doppia scadenza (commerciale e di consumo) e le vendite scontate di prodotti in scadenza o danneggiati; rileva che caratteristiche ottimali e un uso efficiente dell'imballaggio alimentare possono rivestire un ruolo importante nella prevenzione degli sprechi alimentari riducendo l'impatto ambientale complessivo del prodotto, anche attraverso l'eco-design industriale, che include misure quali imballaggi di dimensione variabile così da aiutare i consumatori ad acquistare la giusta quantità e scoraggiare il consumo eccessivo di risorse, fornendo consigli sulle modalità di conservazione e di utilizzo dei prodotti e progettando gli imballaggi in maniera tale da aumentare la longevità dei prodotti e mantenere la loro freschezza, garantendo sempre l'utilizzo di materiali idonei per l'imballaggio e la conservazione degli alimenti che non siano nocivi per la salute e la durata di conservazione degli stessi;
31. invita la Commissione a emettere, in collaborazione con gli Stati membri, raccomandazioni sulle temperature di refrigerazione, sulla base del fatto dimostrato che temperature non ottimali e non idonee fanno deperire gli alimenti e provocano inutili sprechi; sottolinea che livelli armonizzati di temperatura lungo l'intera filiera di approvvigionamento migliorano la conservazione degli alimenti e riducono lo spreco alimentare allorché i prodotti sono trasportati e commercializzati oltrefrontiera;
32. ricorda i risultati dell'inchiesta condotta dalla Commissione (Consumer Empowerment in the EU - SEC(2011) 0469), secondo cui il 18% dei cittadini europei interrogati non comprenda la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro"; chiede pertanto alla Commissione e agli Stati membri di spiegare il significato delle diciture sulle etichette degli alimenti ("da consumarsi preferibilmente entro il", "data di scadenza" e "da consumare entro"), sia per ridurre l'incertezza del consumatore riguardo alla commestibilità degli alimenti che per fornire al pubblico informazioni esatte, segnatamente per quanto riguarda la data di conservazione minima "da consumarsi preferibilmente entro il" che si riferisce alla qualità, mentre la dicitura "da consumare entro" si riferisce alla sicurezza del prodotto, per aiutare i consumatori ad operare scelte oculate; esorta la Commissione a pubblicare un manuale di facile consultazione sull'utilizzo dei prodotti prossimi alla data di scadenza, garantendo in tal modo la sicurezza dei doni alimentari e dell'alimentazione animale,

basandosi sulle migliori pratiche degli operatori nella filiera alimentare al fine, ad esempio, di soddisfare meglio e più velocemente la domanda e l'offerta;

33. invita gli Stati membri a incoraggiare e sostenere le iniziative dirette ad incentivare la produzione sostenibile su piccola e media scala legata ai mercati e ai consumi locali e regionali; riconosce che i mercati locali sono sostenibili sotto il profilo ambientale e contribuiscono alla stabilità del settore primario; chiede che la futura politica agricola comune assicuri i finanziamenti pertinenti destinati a promuovere la stabilità del settore primario, ad esempio tramite vendite dirette, mercati locali e tutte le forme di promozione della filiera corta e a chilometro zero;
34. invita gli Stati membri a garantire che i piccoli produttori locali e le associazioni di produttori locali possano partecipare alle procedure di appalti pubblici per la realizzazione di programmi specifici volti a promuovere, in particolare, il consumo di frutta e di prodotti lattiero-caseari nelle scuole;
35. esorta il Consiglio e la Commissione a proclamare il 2014 "Anno europeo contro gli sprechi alimentari", quale importante strumento di informazione e promozione per sensibilizzare i cittadini europei e richiamare l'attenzione dei governi nazionali su questo importante tema nell'ottica di stanziare fondi adeguati alle sfide da affrontare nel prossimo futuro;
36. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.